



PARTNER

ALCATEL
mobile phones

Apacer
Access the best

TOSHIBA
Leading Innovation >>>

Progetto grafico:
Gian Carlo de Magistris
La Fotolito Poviglio (RE)

Foto di copertina:
La caduta degli angeli ribelli
2010 - cm 200x250

Tutti i diritti sulle fotografie sono riservati

Fotografie:

davoli
fotografia
Giorgio Dobrota
Enrico Rossi

Coordinatore Generale:
Gian Carlo de Magistris

Finito di Stampare:
nel mese di Aprile 2010
da Arti Grafiche De Pietri
Castelnovo di Sotto (RE)

Alfonso Borghi

LA CADUTA DEGLI ANGELI RIBELLI

Catalogo a cura di Martina Corgnati



galleria san carlo s.r.l.

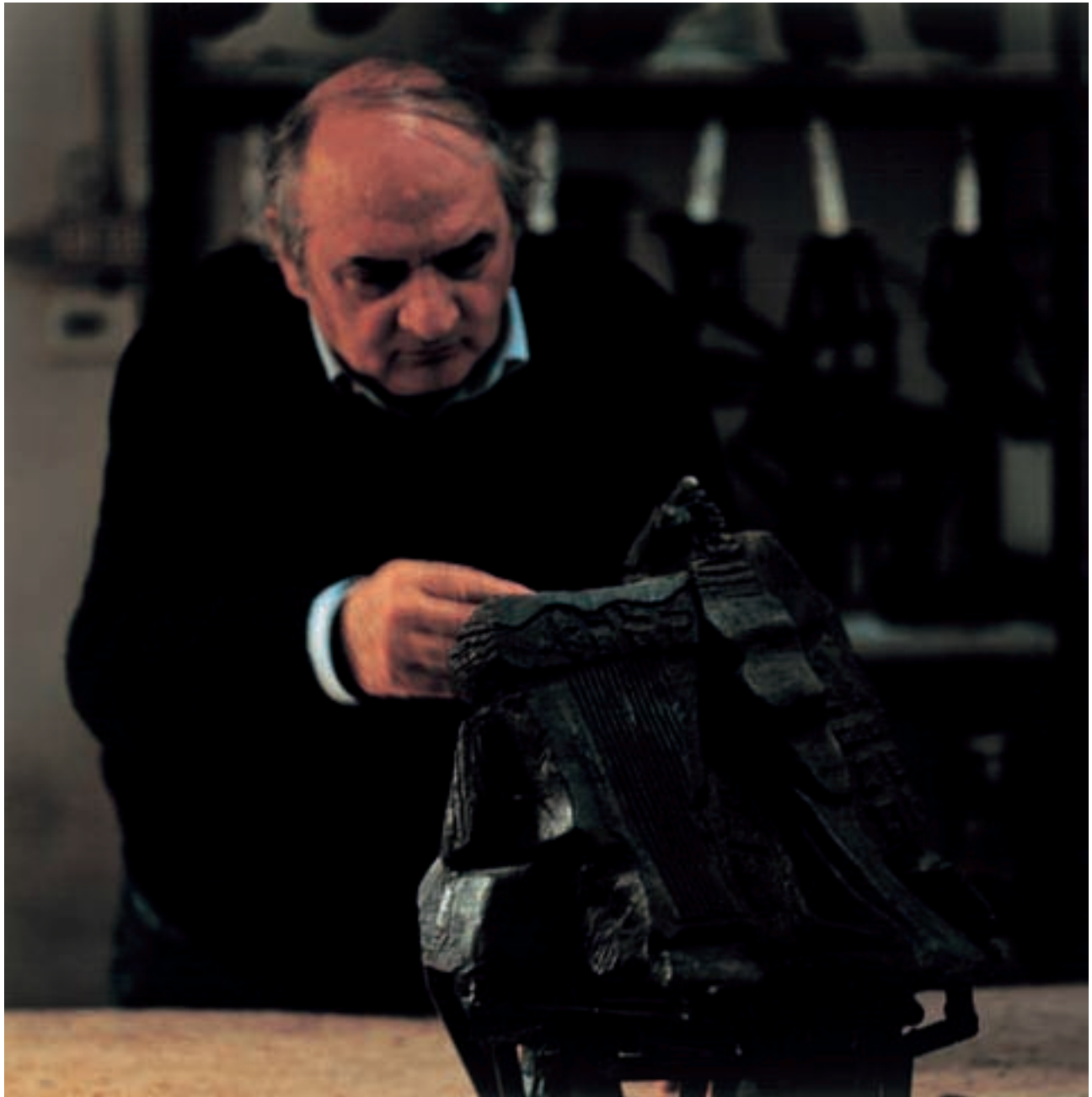
Via Manzoni, 46 - 20121 Milano

Tel. +39.02.794218

Fax +39.02.783578

e-mail: sancarlogallery@tiscali.it

www.sancarlogallery.com

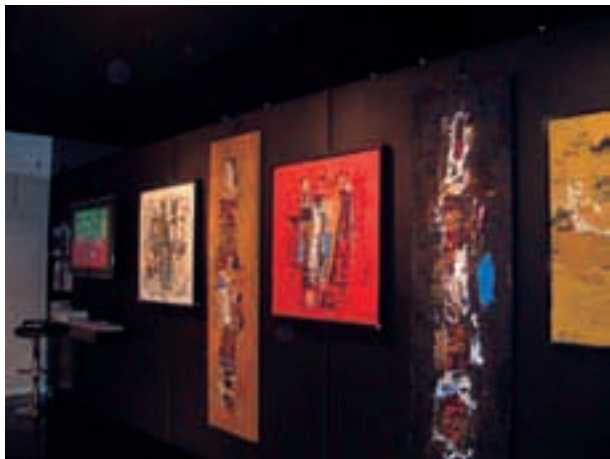


Alfonso Borghi nella fonderia Merighi a Bologna

Martina Corgnati

“LA CADUTA DEGLI ANGELI RIBELLI”

A prima vista, il bianco ci appare così intenso e compatto da risultare quasi abbacinante. Ma superato l'impatto iniziale, oltrepassata la soglia, per così dire, che le nuove, gigantesche tele di Alfonso Borghi ci pongono davanti, ci accorgiamo che tutta l'immensa superficie, per esempio l'immensa superficie bianca dell'opera intitolata *I cacciatori nella neve*, è intimamente animata da una incessante, brulicante miriade di eventi lillipuziani, di storie, di fantasie, di attraversamenti e di invenzioni. Non un centimetro quadrato, non una particola di queste campiture così ampie si mostrano semplicemente piatte, semplicemente colorate: tutto è senso, tutto è racconto, tutto è scavo nella materia turgida e densissima del pigmento. Oggi, ad almeno dieci anni di distanza dal conseguimento di quella che tempo fa, scrivendo di Borghi, definivo “pienezza espressiva e aspetto originale della materia”, il lavoro dell'artista ci appare più monumentale che mai, ambizioso e consistente. Addirittura potrei dire che Borghi ha definitivamente rinunciato a pensare la superficie per trattare il quadro come un palinsesto, un luogo complesso dove avvenimenti (pittorici), sentimenti e memorie si stratificano gli uni sugli altri, dando luogo a un vero e proprio rilievo pieno di riferimenti interni, tutti da scoprire. Un palinsesto ancora più ricco oggi di incrostazioni e elementi a collage, che aggiungono spessore alla densità del pigmento, urgenza espressiva alla potenza evocatrice del segno. Come ha scritto Vittorio Sgarbi che, insieme a Roberto Sanesi, è stato ed è senz'altro il maggiore e più fedele esegeta dell'artista emiliano «Borghi... s'im-



Roma, Galleria Margutta 102, 2009



Museo d'arte "Magi 900", 2006

medesima spiritualmente in una specie di *Candide* che esplora un nuovo mondo espressivo confidando in una visione ottimistica dell'arte, come se nessuno lo avesse visto prima, come se ci fosse ancora tutto da scoprire». E in effetti, nell'inesauribile mondo di Borghi c'è, ancora, *tutto da scoprire*. Il senso e il piacere dell'opera, sia per l'artista sia per l'osservatore, non dipende da distacco, finezza intellettuale, non dipende da un atteggiamento prudentemente citazionistico o concettuale, ma da una *presa bruciante* sul mondo e da una felicità intrinseca della pittura che Borghi vive e incarna come pochi altri artisti contemporanei.

“Non c'è nulla fuori dal quadro”, continua Sgarbi. Nel senso che di fronte all'opera dell'artista emiliano, non ci servono le didascalie, gli eventi storici, politici, non c'è bisogno di scandalizzare, né di stupire, di interrogarsi sulla geopolitica, il riscaldamento globale, la crisi economica. C'è da vivere il quadro, farsi tutti occhi, occhi famelici e insaziabili, occhi curiosi e vitalistici, come Borghi stesso è famelico e insaziabile, curioso e vitalistico *di pittura*. Siamo quindi più che d'accordo con Sgarbi in questo suo insistere sul valore immediato, diremmo fenomenico del lavoro dell'artista e sulla sua incantevole, primaria capacità di fare a meno di tutto tranne che della pittura. Ma vogliamo aggiungere che, pur non essendoci nulla *fuori*, c'è moltissimo *prima* del quadro, cioè le ragioni intime, le idee, le ossessioni perfino che alimentano il bisogno di Borghi di ricominciare ogni volta a dipingere.

Prendiamo, per esempio, queste opere recentissime, esposte e pubblicate qui per la prima volta. Con un cer-

to beneficio d'inventario, in esse possiamo riconoscere un ciclo, un insieme relativamente compatto e unitario dedicato ai fiamminghi, a Brueghel e a Bosch. Diciamo "relativamente" perché comunque ogni lavoro di Borghi è un fatto a sé stante, ha la pienezza e l'autonomia dell'evento compiuto in sé, al modo greco dell'oristo, e non rimanda a nulla e non annuncia nulla. Tuttavia, in questo caso, il desiderio di Borghi, potremmo dire, trapassa da un'opera all'altra e continua a investire di sé, come un'onda d'urto, pezzi grandi e piccoli, schegge abbaglianti e costruzioni monumentali. E quel desiderio è alimentato da un'idea fissa, un ricordo e un omaggio che vive nell'interiorità dell'artista. «Quando lavoro su un tema» mi raccontava anni or sono «ci penso in continuazione. L'idea mi accompagna ovunque e la porto sempre con me. Anzi, spesso capita che ho fretta di andare in studio per realizzare quello che ho in mente. Ho fretta di mettermi davanti alla tela per rendere concreto il pensiero. È importante iniziare subito il lavoro con colori, pennelli e spatole: il quadro che ne uscirà non è mai esattamente come l'avevo pensato all'inizio perché il quadro ha un dialogo con me...».

Oggi Borghi pensa ai pittori fiamminghi, scoperti in un modo quasi incredibile se non fosse vero. «I miei avevano una merceria», mi dice, «e le ditte che produce-

vano lane e tessuti mandavano ogni anno i calendari da appendere al muro con le riproduzioni dei pittori del Rinascimento e dei fiamminghi...io m'incantavo su quelle fotografie, ho scoperto l'arte così».

Ecco, allora, le favole nella favola, che si raccolgono e vivono negli illimitati spazi interni del palinsesto pittorico. Il colore si presenta invadente, una presenza che occlude. Ricacciato fuori da queste pennellate coese e impregnate di pigmento e, di volta in volta, di oscurità oppure di luce, lo sguardo è costretto ad addentrarsi negli interstizi, a spingersi lungo i bordi delle masse, nel tentativo forse di indovinare il contorno, di decifrare il senso segreto delle cose della pittura. È una pittura piena di bagliori o che, per essere più precisi, alberga moltitudini di avvenimenti pittorici; è sempre *complessa*, capace di evocare senza descrivere e di raccontare senza raffigurare. Per renderle giustizia la si dovrebbe intendere non come entità singolare e, come tale, *riduttiva* rispetto alla pluralità dei toni possibili, alla ricchezza di esperienze e di vibrazioni, ma invece come sintesi di un tutto, compresenza da cui emergono senza sosta né limite sempre nuove sfumature, nuove componenti. Alfonso Borghi ha scelto questo colore, questo modo di fare molti anni fa, nel mezzo di un percorso che, prendendo le mosse dal versante più materico e più



Alfonso Borghi alla Galleria San Carlo di Milano con Mimmo Rotella, Martina Corgnati e Gian Carlo de Magistris



Boule ceramica

sperimentale dell'informale, è arrivato puntuale all'appuntamento con un "espressionismo" (potremmo dire, ma senza voler forzare la spontaneità di Borghi in un'etichetta troppo stretta, come tutte le etichette per un artista così *sui generis*) intenso, talvolta addirittura drammatico e, d'altra parte, monumentale.

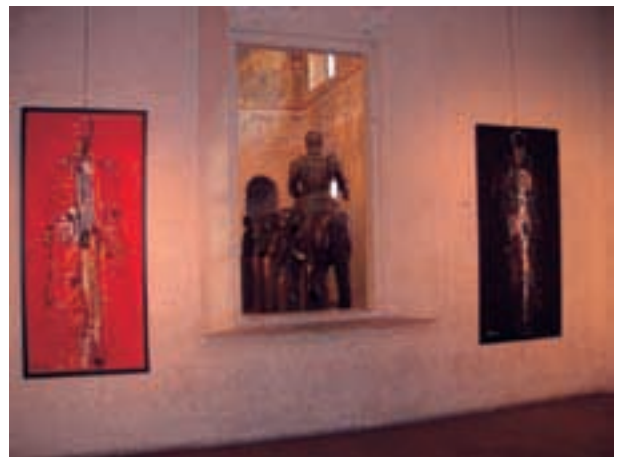
Espressionismo: s'intende una pittura di materia ma anche di segno e di traccia, a un'azione quasi violenta che si imprime sulla superficie con tutta la forza di un impulso subitaneo che, pur senza perdere di vista la rappresentazione, un'esigenza di fondo che permane, la sfibra continuamente e la viola. Così l'immagine è affondata nel corpo denso della pittura, ma più che un totem da sfregiare, idolo da distruggere, essa è piuttosto un nucleo solido, anzi una miriade scintillante di nuclei, una miriade irradiante di centri, di fuochi narrativi e visivi insieme. Il referente, il ricordo, è diventato un appiglio emozionale che concentra l'attenzione ma lascia fare alla pittura, alle sue tessiture tese e vibranti eppure spesso morbide, alle spatolate, ai fuochi, alle luci, alle griglie incise nel colore e agli eventi che accadono *sotto*.

Oggi tutto questo appare ancora più complesso, ancora più grande e più potente, o meglio più ineludibile, grazie alla scelta di formati grandi o grandissimi, appunto come ho già detto "monumentali" che permettono all'artista di dipingere non solo con gli occhi e con le dita ma con tutto il corpo, abbracciando lo spazio in gesti ampi, fronteggiando una superficie concepita per *misurarsi* con l'uomo che ha davanti, la sua statura e il suo sguardo. Una superficie quindi *a misura d'uomo* nel senso che non richiede alcuno sforzo d'astrazione (l'immersione metaforica nella famosa "finestra" prospettica o no) né straniamento né, per contro, ricerca forzata dell'intimità, ma si offre tangibilmente al confronto fisico con l'autore e poi con lo spettatore; con

chi, in altre parole, le si mette davanti.

C'è, c'è sempre stato qualcosa da raccontare in questo lavoro: *Margherita*, per esempio, e *Greta la pazza*, *i Cacciatori nella neve* e il conturbante e peccaminoso *Giardino delle delizie*, ma anche il profumo del fieno (sì, proprio il profumo che sembra sprigionarsi da quel giallo perentorio del dipinto *La fienagione*) e quegli *Angeli ribelli* che precipitano fra pesci e mostri tentacolari, figurini eleganti e perduti nel mare burrascoso e impervio del colore steso a spatolate, del colore frantumato e tormentato. Eppure l'esigenza narrativa non spezza la tensione del segno, il compatto dilagare della pittura, il suo dominio del campo operativo.

Arrampicandosi virtuosisticamente sul filo della memoria, sul filo di un'emozione lontana, l'artista è risalito fino a momenti emblematici della sua infanzia, appunto la scoperta della grande pittura, quell'incontro folgorante avvenuto appunto nel negozio dei genitori, sulle pagine del calendario illustrato, una circostanza se vogliamo così umile eppure così vera. Borghi non ha bisogno di rendere posticce, falsamente aristocratiche, le circostanze formative della sua speciale creatività: non si fa pregare per ripartire a inventarsi il mondo o per entusiasinarsi di qualcosa. La natura, per lui, vive e respira insieme alla memoria, il racconto dei quadri antichi si intarsia dell'emozione di un tramonto, la torre che si staglia sull'apparizione di un cielo infuocato e quasi scompare e si dissolve dietro a quel cielo, ora rosso carminio e poi, più tardi rasserenato e raccolto nel dilagare di un blu annuncio di notte (*La Tour au coucher de soleil* e *La Tour pendant la nuit*, un dittico dal sapore questi impressionista): come accade, alle volte, nel cielo della Pianura Padana. Non c'è sistema né calcolo dunque, c'è proprio la vita di un pittore che metabolizza e travolge tutto ma tutto conserva nel cor-



Sabbioneta, Palazzo Ducale, 2006

po accogliente dei suoi pigmenti e delle sue materie. I quadri di Borghi sono dipinti tra presente e passato, memoria e attualità di un tutto che è istante, occasione, sensibilità. Il ricordo, infatti, dei calendari o degli antichi maestri, non produce appagamento né malinconia, piuttosto nuove occasioni di fare. E forse, al fondo di tutto, c'è una specie di pacificazione da cercare ancora, una stabilità intuibile magari per una via tutta lirica, ma non afferrabile nella consistenza definitiva di un'immagine data, così come nella pienezza di un attimo che li contiene tutti e che, di fatto, potrebbe coincidere soltanto con quello finale. La pittura no, la pittura invece è piena di accensioni, di intuizioni, di speranze, di bellezza anche, quella bellezza a cui Borghi non ha mai rinunciato. Non a caso le stazioni di queste impressioni e di queste memorie, terre e cieli e racconti sono lacerate da tensioni antagoniste, sono incontri provvisori con una forma tanto accogliente quanto provvisoria. E la storia continua.

Martina Corgnati



Martina Corgnati è curatrice e storica dell'arte, dal 2007 titolare di cattedra di Storia dell'Arte Contemporanea all'Accademia Albertina di Torino, si divide fra l'attività didattica e progetti critici e curatoriali. Ha seguito come curatrice centinaia di mostre personali e collettive: grandi antologiche dedicate a maestri degli anni Cinquanta e Sessanta, come Enrico Baj, Pinot Gallizio, Gillo Dorfles e moltissimi altri, e progetti tematici. Le sue ricognizioni sull'arte del Vicino Oriente sono recentemente state presentate a Montecitorio - Camera dei Deputati, e in diversi musei internazionali, in collaborazione col Ministero degli Esteri. Ha scritto diversi libri dedicati ad aspetti teorici e antropologici dell'arte: fra questi *Artiste dall'Impressionismo al Nuovo Millennio* (Bruno Mondadori 2005), *L'Opera Replicante. La strategia dei simulacri nell'arte contemporanea* (Compositori 2009), *Egitto. un profilo dell'arte moderna e contemporanea* (Mesogea 2009).

Martina Corgnati

“THE FALL OF THE REBEL ANGELS”



Reggio Emilia, Assicurazioni Generali, 2009

At first, the white canvas appears so intense and compact as to be almost dazzling. Once we recover from this initial impact, once the threshold, so to speak, has been crossed, the new, gigantic canvases of Alfonso Borghi present themselves before us and we realize that the immense surface, for example the whiteness of the painting *I Cacciatori della Neve*, is really animated by a myriad of Lilliputian events, stories, fantasies, inventions, all criss-crossing in a riot of detail and colour. Not one square inch, not one tiny bit of these great spaces is simply two-dimensional, simply a bit of colour: all has meaning, tells a story, all is carved from the thick, dense pigments.

Today, at least ten years after my writing that Borghi succeeded in “full expression and original use of his medium”, the artist’s work seems grander than ever, ambitious and consistent. I would even venture to say that Borghi has finally gone beyond thinking of the canvas as a simple surface, but more as a place in which pictorial events, feelings and memories are layered to create a complex work of many facets, there for us to discover. An increased use of collage and layering add thickness to the density of the pigment, as well as a certain expressive urgency to the evocative power of the images. Vittorio Sgarbi, who, together with Roberto Sanesi, was and is without a doubt the most important and faithful interpreter of Borghi’s work, has said “he (Borghi) defines himself spiritually as a sort of Cande who explores a new expressionist world, firm in his optimistic vision of art, as though seen for the first time, as though everything was still to be discovered.” And in

the inexhaustible world of Borghi there are endless possibilities of discovery. The meaning and the pleasure of his work, both for the artist and the observer, do not depend on intellectual detachment or analysis, nor do they depend on a conceptual approach, but rather on an instinctive and immediate grasp of the artist’s world and on the pure happiness that Borghi encompasses as few others in the contemporary art world are able to. “There is nothing outside of the painting,” continues Sgarbi. Faced with this artist’s work, any captions, historical or political references, discussions of geopolitics, global warming or economic crisis are unnecessary. There is no need to shock or amaze. We must *experience* the painting, devour it with our eyes, approach it with curiosity, just as Borghi himself is insatiable and ravenous in his creation. We are therefore of a mind with Sgarbi when he speaks of first impressions, of a unique connection to the artist’s work and of his enchanting and intuitive capacity to do without anything but the painting itself. Still, we want to add that even though there is nothing “beyond” the painting, there is much that comes “before” its creation. The intimate reasons, the ideas, even the obsessions that feed Borghi’s need to paint again and again.

This brings us to his recent works, now being shown and publicised for the first time. Following the guidelines of an index to the pieces, we are able to recognize a fundamental theme - that of Flemish inspiration in works that are dedicated to this particular school, to Brueghel and to Bosch. The connection is, however, “relative”, since every painting of Borghi stands alone as an independent and fully realized project – it does not



Fusione in fonderia Merighi a Bologna



Lo studio

recall nor does it preview anything. However, in this case, we can venture to say that Borghi's desire is a continuous thread winding from one piece to another, creating a sort of tidal wave that leaves his signature on canvases both great and small, in dazzling shards and monumental constructions. This desire stems from an *idée fixe*, a memory and a tribute that are intrinsic to the artist.

"When I work on a certain theme," Borghi told me some years ago, "I think constantly. The idea follows me everywhere and I always bring it with me. It often happens that I rush to my studio to be able to realize what's in my mind. I'm in a hurry to sit down in front of that canvas and put down my thoughts. It is important to begin immediately with paint, brushes and spatula: the end product, the painting itself, is never exactly as I had planned in the beginning because there is a constant dialogue between me and my work."

Today, Borghi tends toward the Flemish painters whom he discovered by chance in a most indirect way - strange but true. "My parents had a notions shop," he told me, "and the manufacturers of wool and fabrics would send us wall calendars every year, illustrated with pho-

tographs of reproductions of Renaissance and Flemish paintings as a theme. I was enchanted by those photos, and that's how I discovered art!"

Here, then, are the tales within the tales that are gathered and given life in the seemingly unending spaces of the pictorial arena. Colour presents itself as an intruder, an obstructing presence. Our gaze is perforce drawn to the chinks and crevices and along the borders of the expanse of colour, driven by strong brushstrokes heavy with pigment and, at times, with light or darkness, in an attempt to fathom the edges, to decode the secret sense of the work. This is painting that is dazzling and bright, or, to be more precise, which harbours a multitude of pictorial events. It is always complex, able to evoke without describing, to tell a story without depiction. To be fair, it should be seen not as a singular entity and, as such, too essential regarding the plurality of possible nuances and the spectrum of experience and vibrations, but rather as a synthesis of many aspects from which new meanings and new components emerge continuously and without limits.

Alfonso Borghi chose his colours and his method many years ago, following a path which, approaching from a

standpoint more material and experimental than informal, brought him perfectly on time to an appointment with a certain "expressionism", (let us not fall into the trap here of labelling the artist's *spontaneity*, as *this is damaging to any artist sui generis*), intense and at times dramatic and monumental as well.

Expressionism: The painting of substance but also of signs and traces, an almost violent action which imposes itself on the surface with all the strength of sudden impulse that breaks down and violates the subject without losing sight of it. Thus the image is sunken in the dense body of the paint – but more than a totem to be scarred or an idol to be destroyed, it is a solid nucleus or, better yet, a shining myriad of nuclei that radiate outward in stories and visions like fires. The subject, the memory, has become an emotional pretext that draws attention but allows the paint and its interweaving of colour, strong and soft at once, the strokes of the palette knife, the fire and light of the medium, and the underlying events to work their magic.

Today all this seems even more complex, even greater and stronger, or better yet, unavoidable, thanks to the choice of larger and larger formats, which I have referred to as "monumental" and which permit the artist

to paint not only with his eyes and hands but with his entire body, embracing space in ample gestures, confronting the blank canvas which serves only to measure itself against the person standing before it, with his stature and his gaze. The canvas seen on a human scale in that it requires no effort of abstraction (the metaphorical immersion, or not, in the perspective "window") nor estrangement nor, on the other hand, an invitation to intimacy, rather it is a tangible offer of physical contact with the author and later with the spectator; with whom, in other words, it is confronted.

There has always been a story to tell in these canvases: for example, *Margherita*, *Greta la Pazza*, *I Cacciatori nella neve* and the sinful and disturbing *Giardino delle delizie* speak for themselves, just as one also catches a scent of hay emanating from the strong, decisive yellow in *La Fienagione*.

And again the *Angeli Ribelli* falling down amongst fish and tentacled monsters, elegant figures lost in a stormy sea saturated with thick paints applied with strokes of a spatula, the colours broken and distorted. Even so, the narrative quality does not interrupt the tension of the work, the compact spread of the medium, its dominance of the canvas.



Leno (Brescia), Villa Badia, 2008

Following the maps of memory, a faraway emotion, the artist has returned to the emblematic moments of his childhood, precisely to his discovery of great works of art through the pages of those illustrated calendars hanging in his family's shop, a humble but clear and pure circumstance. Borghi has no need to embellish the formative aspects of his creativity with false nobility: he doesn't need any coaxing to invent his own world or be enthusiastic about something. Nature, for him, lives and breathes in his memories, the works of the old masters blend with a certain sunset, a tower stands out against a fiery sky that slowly dissolves into the blue of night (*La Tour au coucher de soleil* and *La Tour pendant la nuit*, two pieces that verge on the impressionist) as it does sometimes in the real sun-setting sky over the Po valley.

There is, therefore, neither system nor calculation, but the life of a painter who transforms, yet at the same time preserves, all that he depicts through his medium, his pigments and his materials. Borghi's paintings bridge the past and present, memory and contemporary thought, in an immediate and yet sensitive manner. The memory, in fact, of old calendars or old masters does not provide either satisfaction or melancholy, but rather material for new creation. Perhaps, when all is said and done, there is a sort of reconciliation yet to be sought out, a stability evidenced in a poetic manner but unattainable as a definite image – as in the fullness of an instant that contains them all and which, in fact, could coincide only with that final one.

The paintings, on the other hand, are brimming with intuition, hope and also beauty, a beauty which Borghi has never relinquished. It is not by chance that the expression of these memories and impressions - earth and sky and stories - is torn by contrasting tensions. Here are chance encounters with an art form that is both welcoming and temporary. The story goes on...

Martina Corgnati



Martina Corgnati is a curator and art historian. Since 2007 she has been the head of the Department of Contemporary Art at the Accademia Albertina of Turin and she divides her time between being an art critic and curator. As a curator she has organised hundreds of personal and collective art exhibitions: important anthologies of such great artists of the 50s and 60s as, among others, Enrico Baj, Pinot Gallizio and Gillo Dorfles, as well as theme-based projects. Her work on Middle Eastern art have recently been presented at Montecitorio – the House of Deputies and in various international museums with the collaboration of the Ministry of Foreign Affairs. She has also written books about the theoretical and anthropological aspects of art, among which: *Artiste dall'Impressionismo al Nuovo Millennio* (Bruno Mondadori 2005) and *L'Opera Replicante, La strategia dei simulacri nell'arte contemporanea* (Compositori 2009), and *Egitto, un profilo dell'arte moderna e contemporanea* (Mesogea 2009).



La caduta degli angeli ribelli
 tecnica mista su tela
 2010 - cm 200x250



Vittorio Sgarbi.

“DELLA POLIEDRICITÀ DELL'ANIMA CREATIVA”

in “Borghi Story”, 2008

... Borghi esordisce all'insegna di una figurazione d'impronta post-impressionista, piuttosto istintiva ed elementare nelle sue prime manifestazioni, presto rafforzate da un senso strutturale del colore che rimanda alla lezione di Cézanne. Costante, in queste opere d'esordio, **l'insistenza nel rapporto con la natura**, in particolare con quella della sua terra d'origine, concepita come fonte primaria dell'ispirazione artistica. Negli anni Settanta è invece **l'uomo il centro** degli interessi artistici e intellettuali di Borghi, coinvolto in una personale stagione di *engagement* sociale e culturale. Ne corrisponde una fase di prevalente vocazione espressiva, oscillante fra estremi notevolmente diversi fra loro, da Pitocchetto a Guttuso, da Daumier alla Neue Sachlichkeit, con qualche spunto dal campo del Primitivismo di maggiore connotazione popolare, teso a recuperare la spontaneità della cultura contadina (allora di moda), ma in Borghi giustificato da precise ragioni autobiografiche. Parallelamente a questo approccio “umanista”, Borghi affronta lo studio e il confronto con alcune delle principali Avanguardie novecentesche, il **Futurismo**, il **Costruttivismo**, il **Surrealismo**, scoprendo attraverso di esse un universo di nuove dimensioni liriche, tanto più intriganti quanto più si allontanano dalla figurazione, che pure non viene rinnegata del tutto. Gli anni Ottanta, segnati da una dominante matrice surrealista, servono a detonare la magmatica materia ispirativa agitata nel decennio precedente. Preludio necessario agli esplosivi anni Novanta, che vedono Borghi conseguire la scelta più rilevante della sua carriera: il recupero e la riproposizione in una chiave personale dell'informale, quello più canonico e storicizzato, segnico, gestuale, soprattutto

to materico, masticato e diluito in un modo che rende vicinissima l'Europa di De Staël, Afro, Vedova, Mathieu, Fautrier, Wols, Hartung, Burri, Tapies, all'America dell'Action Painting e dell'Espressionismo Astratto di Pollock e soprattutto di De Kooning. Un neo-informale, quel-



Alfonso Borghi con Vittorio Sgarbi, 2008



La tour pendant la nuit
tecnica mista su tela
2010 - cm 110x90



lo di Borghi, diverso rispetto alle tendenze più ufficiali dell'arte di quegli anni, dai toni prevalenti, ma non prevaricanti del Naturalismo Astratto, con la sopravvivenza di una *liaison* mimetica che impedisce alle opere di assumere un carattere esclusivamente mentale, anche quando affrontano tematiche in senso simbolico o concettuale. Giunto alla sua piena maturità artistica, Borghi è pervenuto a un'idea della creatività espressiva che non concepisce alcuna differenza fra le sue possibili applicazioni, potendosi manifestare, oltre che nella pittura tout court, nella seconda come nella terza dimensione, nel vetro come nella ceramica, nel piccolo come nel grande formato. Ma la compiutezza degli esiti attuali non può escludere che Borghi non possa trovare lo stimolo per affrontare nuove avventure artistiche anche profondamente diverse dalle odierne, che pure sembrerebbero così definitive, volendo l'artista rispondere solo alla propria libertà di pensiero. Inesauribile, Alfonso Borghi, nelle mani come nella mente.

Vittorio Sgarbi



Il trittico "La Giustizia è giusta" nello studio dell'Artista, 2005



La tour au coucher de soleil
tecnica mista su tela
2010 - cm 110x90



Giuseppe Amadei

“CROMATISMO E PRODIGIOSA INTENSITÀ FORMALE E PITTORICA”

in “La forma aggredita diventa urlante e impetuosa”, 2009

... Ogni mostra per Borghi è una nuova partenza: l'esplosione dei suoi dipinti esprimono un nuovo scatto, un nuovo impulso a fare un passo avanti. Quando si muove Borghi non cammina, ma corre, tanto è la forza e l'incisività del suo procedere. Ogni sua opera è sempre più approfondita, sempre più maturata, sempre più cresciuta in qualità e spessore. Ciò che è maturato maggiormente è la densità del colore, la forza dell'espressione, la drammaticità dell'incontro tra materia e superficie, lo sprofondare della luce negli strati oscuri che stanno sotto la traccia del colore. Ed è sempre il colore che gioca un ruolo fondamentale nella pittura di Borghi: è il colore che dà sensazioni ed emozioni che raccontano storie che non si potranno mai dimenticare.

Egli è passato attraverso tutte le avanguardie e le correnti del xx secolo per affermare solo il suo stile. Parlare di Borghi significa affrontare il mistero dell'arte, avventurarsi nella sua storia è come entrare in un mondo parallelo. Di lui hanno parlato radio e televisioni; di lui hanno scritto le più importanti riviste specializzate; di lui si sono occupati i più prestigiosi critici d'arte come Maurizio Calvesi, Luciano Caramel, Vittorio Sgarbi, Martina Corgnati, Raffaele de Grada, Domenico Montalto, Roberto Sanesi, e

molti altri. La giornata lavorativa di Borghi è sempre più frenetica per la costante ricerca nell'uso dei colori e dei materiali e per la continua pulsione a nuove composizioni. I suoi materiali, sempre nuovi e diversi, sono costituiti da brandelli di sacchi di iuta, cartoni ondulati, carte da musica, pietre colorate, listelli di legno, arbusti secchi, pagliuzze, pomice, segatura, sabbia, oro in foglia e quant'altro gli capita di inventare all'istante.

Possiede in sé la natura sorprendente dell'energia e dell'immaginazione; ha la forza incontenibile della creatività che esplose in ogni suo dipinto; ha una carica debordante che lo spinge a fare opere sempre diverse



Borghi a Vienna alla Galleria Kro Art, 2007



Combattimento fra carnevale e quaresima

tecnica mista su tela
2010 - cm 60x40



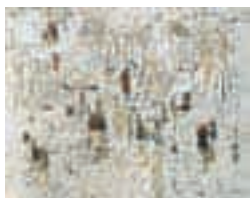
ed impreviste. Vittorio Sgarbi afferma che Borghi è un pittore neo-informale. Eppure alla radice c'è la memoria dell'antico, c'è lo studio dei maestri del passato, ma non per riprendere la tradizione figurativa, bensì per rivivere quell'atmosfera, che vuol dire le chiare partiture cromatiche di Piero della Francesca, l'essenzialità compositiva di Masaccio, il nitore prospettico del Beato Angelico, i rossi carminio di Paolo Uccello. Però questo bagaglio culturale di base non deviò verso le aride secche della pittura nostalgica, né ci furono mai atteggiamenti elitari o intellettualistici. Dice Picasso che un cerchio, un triangolo, una linea, un colore sono figure; esse agiscono su di noi più o meno intensamente e si dovrebbe poter dire che ogni opera, con tutte le sue potenzialità nascoste, è così perché è stata toccata dalla mano divina. Borghi ha sbancato i luoghi comuni della pittura tradizionale ed ora aggredisce i miti della modernità, mostrandocela dominata da un plastico intensificarsi del cromatismo e, attaccando la forma, la rende urlante ed impetuosa. Gli basta dare un'occhiata veloce ad un libro d'arte per assimilare movimenti, gesti, colori e farli propri: non ruba, non copia, assimila ed espelle le scorie: quello che resta è pittura vera. Egli vuole essere testimone del tempo presente. Vive nella modernità ed alla modernità guarda con cuore caldo, con mente serena e con spirito appassionato, senza tuttavia dimenticare i fondamenti profondi della nostra cultura. Ora Borghi non adopera più i tubetti dei colori commerciali, normalmente usati da tutti i pittori, ma si fa i colori da sé, poiché ha scoperto polveri macinate come una volta, che impasta manualmente con olio di lino: danno una trasparenza ed una luminosità straordinarie. Il colore è largo, semplice, copioso nelle sue masse armoniche, al pari di quelli di tutti i maestri coloristi e nello stesso tempo, profondo e scavato come una roccia. In Borghi la dinamica gestuale rappresenta un'esperienza di profonda rottura con la tradizione: la pittura diventa

una specie di alfabeto dell'artista che, con un gesto veloce, ferma sulla tela un momento importante di vita. Non c'è dubbio che oggi Borghi sia nella fase migliore della sua maturità artistica. La sua pittura attribuisce un ruolo decisivo alla rapidità dell'esecuzione ed al gesto autografo. Il successo di Borghi deriva principalmente dal fatto che egli ha affrancato la pittura dai vincoli del passato, l'ha rinnovata e trasformata in un mezzo personalissimo di autoespressione, apportando alla pittura contemporanea un contributo essenziale. Quando dipinge Borghi ascolta avidamente musica, soprattutto jazz, e lancia contemporaneamente la materia colorata sulla tela, come se vi volesse entrare fisicamente, guidando, con il proprio gesto, il fluire del colore, determinando così un dinamismo nuovo, incentrato sulle sue stesse emozioni. Si può, quindi, concludere con tre parole: colore, gestualità, materia. Ovvero in lui c'è lo spirito contemporaneo, il gusto del colore, la ritualità del gesto e la corposità della materia.

Giuseppe Amadei



Alfonso Borghi con Giuseppe Amadei



I cacciatori nella neve
 tecnica mista su tela
 2010 - cm 200x250



Roberto Sanesi

"POETRY, VISIBLE MATERIAL"

in "Alfonso Borghi incontra Salvatore Quasimodo", 1998

... So in some of the more recent works, it cannot be excluded that the intensity of that sort of storm lying somewhere between the barbaric and the informal which characterises Borghi's work depends on direct observation. And in this case, as well, it is due more to the dissatisfaction of the eye, one might say, than for some reason of a generically expressionistic nature. Rather, it is like being faced with an idea that is forming, and then following it, in a synchronous act able to signify in the image also its implicit energy of transformation. This could explain, for example, the painter's attraction to a mobile material such as poetry, to the extent that he attempts the same type of operativity.

It is not surprising, then, that right from the start the structure of these works has been given by lines of force of a Futurist provenance (and not only), that tend to disassemble the subject and at the same time open it up, with perspective suggestion, beyond the given space, towards other possible significations. Nonetheless, this takes place with almost centripetal motion, so that we intuit the persistence of a nucleus of recognisability, a phantom – of landscapes, of figures – but they are substitutional forms, not descriptions. There are no "things" described; that which is imitated is perhaps the mechanism of appearing.

The representational act, then, is a mediation between the potentials suggested by a subject, or thematic object, and the necessity of the visible, such that Borghi's interest remains more on emotive suggestions than on any need for reduction to a linguistic purism; more on the allusive qualities (though at times of naturalistic origin) than on precise definitions. At the moment in which the thematic object appears, as if for

an internal organisation of a still uncertain material, it seems to demand further interrogation and interpretation.

Each image, almost as if extracted with difficulty from magma, is revealed in a certain sense at the point of its disappearance, or its propensity to say something more about its immediate and apparent meaning... (1998)

Roberto Sanesi



Milano, Alfonso Borghi con l'Avv. Armando Cillario, 2005



Alfonso Borghi con Romano Prodi al Museo Cervi di Gattatico (RE)



Veduta di Lione
tecnica mista su tela
2010 - cm 60x40



Paolo Levi

THE NO SHAPE COLOURS

in "Superfici", 2008

Alfonso Borghi, in each of his compositions, relies on the pure language of his materials, qualifying his message in an eminently spatial manner. One feels the need on the part of the artist to explore non-form, giving himself the goal of defining the utopian idea of an expanding universe, assimilating each of his works in a sort of resonance chamber of his creative intelligence. In each of these works the swelling of the chromatic magma, on which the visual narration is concentrated, opens up to the interference of other microcosms, in turn the bearers of new constructive potential still held back in a sort of germination phase as a possible future pictorial expression.

....The variability of the tonal and atonal textures he creates makes Borghi a composer of chromatic rhythm, of counterpoints between bright masses, of visual effusions that travel between stages of shining lustre. His wide open backgrounds are laid down with gestural generosity, sometimes violent, giving us glimpses of an unconscious restlessness. Extroverted and severe, he communicates certainty in his tactile thicknesses, but also moments of evocative yearning where, even in the consistency of his powerfully shifting graphics, his paintings calm down

into deep reflection and silent pauses. The depth of his pure and sunny pigments plays with the many and varied techniques he applies, adding sand, bits of paper, strips of jute, which give a concrete tangibility to the



Presentazione mostra Sabbioneta, 2006

organised chaos of the composition. The layers of material here create meeting places and battlefields, they upset spatial logic and hint at something which rises from the very foundations of the base pushing the painting upwards and outwards. In the brazenness of this interpolation one is aware of the growth of these plastically expressive bodies that tend to reach beyond the limits of two-dimensionality.

....Borghi's gestural style has little to do with



Paesaggio invernale
tecnica mista su tela
2010 - cm 100x50



American Action Painting, as its more precisely calibrated chromatic masses, there to give harmony to the spatial effects, are more important than the effusion of colour and indeterminate forms. He may very well accept the fortuitousness of automatism, which can be considered inevitable in the rhythms of informal compositions, but he clearly uses it in moderation, as a touch to bring discipline to a necessary order and rational orchestration. Not only, but his pictorial exploration is not conducted on a symbolic level, but as a mirror image of an emotion and as the reorganisation of the visual dichotomy between the aggregation and the dissolution of matter in space. This notion corresponds to the deceitful optical illusion between full and empty, the exchange between one thing and another, the fluidity of the interweaving and overlaying of spurts of colour, the material interpolation and the graphic traces. Borghi's paintings can be defined as a projection of being, where the visual reality of the non-form alludes to not just the impossibility of channelling recognisable images of that which exists in our minds on a purely sensational level, but also to the power of cle-

arly expressing the actual substance. In his choices the artist also tends to go beyond the schematicism with which one usually defines abstraction: on the border between lyricism and expressionism his intentions are clear, or, more simply said, he has reached perfect professional maturity, is free from institutional influences and therefore free to organise his own creative energy. (2008)

Paolo Levi



Pieve di Cento, Aliuccia e Alfonso Borghi al Museo Magi 900, 2006



Censimento a Betlemme
 tecnica mista su tela
 2010 - cm 65x30



UNA SELEZIONE DI ALCUNI ARTICOLI APPARSI SULLA STAMPA NAZIONALE

(Corriere della sera 7/4/1999)

ALFONSO BORGHI Emiliano, classe 1944, Alfonso Borghi è uno di quei pittori che lavorano appartati, è fedeli a un'idea che, sono convinti, è meglio approfondire che aggiornare. In questa mostra Borghi presenta una ventina di tele dell'ultimo biennio, tutte caratterizzate da un amore inossidabile per la pittura informale. Alcuni dei dipinti sono di grandi dimensioni, altri minimi.

Ma tutti trattati con spatolate di colore forti e piene, irregolari, che lasciano in vista l'energia felice del gesto che le ha stese. Ne scaturisce un effetto visivo che, negli anni Cinquanta quando prese a circolare nell'arte, veniva definito "a intonaco", per quella sua consistenza scabra e un po' sensuale. I colori sono vividi, gialli, rossi,

celesti, che riverberano sulle predilette ocre e su rosa e grigi che Morandi – sì, proprio il grande bolognese che certo l'informale non lo amava – avrebbe apprezzato. Sembra una pittura tutta di getto, quella di Borghi. Invece nasce, e si vede, da un lavoro lento e meditato, a volte addirittura pensoso, come una trama stratificata e tesa. Affascinano, al di là dei dipinti, i titoli, tratti tutti dai grandi visionari della poesia, da William Blake ("sulle orme della luna") a Dylan Thomas ("Nei possenti matini della terra").

Il pittore emiliano si sente, in pittura, erede di quella genia: in tempi in cui la pittura può diventare un affare da ragionieri, ben vengano questi soprassalti romantici. (Spazio Linati)

Flaminio Gualdoni



Parigi, Endrouot, Alfonso Borghi con Pierre cardin, 1992



Margherita Greta la pazza

tecnica mista su tela
2010 - cm 200x250



Bombi L

LA POESIA SI FA PITTURA

(L'Avvenire 22/5/2002)

Esposto alla galleria "San Carlo" di Milano un recente ciclo di dipinti di Alfonso Borghi ispirati ai versi di Eliot. Una morfologia di segni e di colori dalla rara bellezza. La gialla nebbia che struscia il suo dorso sui vetri / il fumo giallo che struscia il suo muso sui vetri / con la sua lingua leccò gli estremi della sera, / sostò sopra le pozze stagnanti delle fogne, / si lasciò piovere addosso la fuliggine dei camini / scivolò sulla terrazza e improvviso spiccò un balzo / e vedendo ch'era una bella sera di ottobre / si arricciò intorno alla casa, e cadde assopito". Non so se il pittore Alfonso Borghi, nelle sue meditazioni in quel di Parma, abbia letto anche questi versi del Canto d'amore di Prufrock di Thomas Stearns Eliot (qui nella bella restituzione di Gianmario Lucini) per proporci questo suo nuovo ciclo di splendide tele ispirate ai versi d'un poeta.

Fatto sta che, dopo le mostre dedicate alla Dickynson e a Verdi – per Borghi poesia e musica pari sono, giustamente – l'artista emilano ci infilza ora l'occhio e il cuore con questo corpus di pittura ancor fresco, che nasce appunto interpretando Eliot (questo il titolo della sua personale alla galleria "San Carlo" di Milano, Via Manzoni 46, catalogo con un testo critico di Luciano Carmel). E ancora una volta, Borghi torna a stupirci e a consolarci con la forza metaforica ed estetica della sua materia – colore, col suo lessico informale corposo ma mai grave, anzi alitante come se fosse davvero toccato dalla felicità della poesia, da

quella grazia che trasmuta le paste alte del pigmento – un po' lombardo, un po' europeo – in similitudini della vita, la vita trasferita nel quadro con tutto il suo carico e rovello – niente escluso – di domande senza risposta, di dolore, di malinconie, di furori, ma anche di gratitudine e di elegia. Ritirato e infaticabile Borghi torna quindi a ribadire il suo lavoro nella pittura, una baldanza che non accenna a stanchezza, con quel gesto imperioso, deciso, sempre pertinente, che alimenta – per concrezione – una struggente morfologia di segni e di testure, in una gamma serotina fatta di blu, di ori, di terre, di rosa e di viola, le note cromatiche della mestizia e della speranza, riaffermando – attraverso le vie misteriose dell'interiorità – le valenze della forma e del colore, la qualità espressiva e umana di un'opera che nel contesto odierno appare sempre più sola e solitaria.

Domenico Montalto



Modena, con Luciano Pavarotti alla mostra al Club 92, 1999



Paesaggio con incendio

tecnica mista su tela
2010 - cm 100x150



LE TELE "SCOLPITE" CON SABBIA E RESINE DI ALFONSO BORGHI

(Corriere della sera 22/5/2004)

Alla galleria San Carlo, 46 opere dell'artista emiliano dedicate al poeta John Milton

Che rapporto c'è fra parola e immagine? Una relazione strettissima o un'assoluta indifferenza? Senza riattraversare l'intera storia dell'arte, per rispondere bisogna almeno ricordare quando le grandi religioni si sono chieste se Dio può essere rappresentato o no.

Per i cristiani la risposta è stata positiva. Negativa, invece per arabi ed ebrei. La questione, anche se in termini diversi (al posto di Dio c'era ormai il mondo), ma con lo stesso esito negativo, si è riproposta nel '900 con le avanguardie, l'Astrazione e l'Informale. E si ritrova, per esempio, nel

lavoro di un artista emiliano nato nel 1944, che ha riflettuto a lungo su questi temi a partire dagli anni '70.

Dopo un fertile periodo di studio delle forme naturali, Alfonso Borghi ha voltato le spalle a qualsiasi riferimento esplicito al modo per immergersi in una massa densa di colore. Ha scolpito la tela con spessori stratificati di sabbie e resine alti diversi centimetri. E per non andare completamente alla deriva nella pura materia, ha cercato un punto d'appoggio nella parola dei poeti.

Ma senza preoccuparsi di creare dei nessi particolari fra i versi usati come

titoli e le opere: "Quasi un mantello d'acqua profonda e tenebrosa" designa solo una tela con molto blu, del bianco e del rosso.

Mentre, "Avere il frontale adornato di diamanti e d'oro" fa da titolo a un mattone scalfito da neri e marroni.

Comunque, le 46 tele, a tecnica mista, in mostra, sono dedicate al grande poeta seicentesco inglese, John Milton. In tali lavori, liberamente sbazzati e intensamente colorati, Borghi non intende, certo, né illustrare né, tantomeno, sviluppare un tema, un'idea. Ma lascia semplicemente riaffiorare la musica e le pagine amate come un ricordo, una suggestione improvvisa.

Ermanno Krumm



Milano, Alfonso Borghi con Emilio Tadini, 1991



Giochi di fanciulli
tecnica mista su tela
2010 - cm 65x30



“LA GIUSTIZIA GIUSTA” DI BORGHI A MILANO
(Gazzetta di Parma 11/10/2005)

Si inaugura domani alle 18,30, alla Galleria San Carlo di Milano, la personale del pittore Alfonso Borghi “La Giustizia Giusta”, una mostra che esce dai canoni tradizionali dell’artista di Campegine, solitamente orientati verso la musica o la letteratura – poesia, per affrontare un tema delicato e di stretta attualità quale è il rapporto dell’uomo nei confronti della legge. Protagoniste sono tre grandi tele, dai fondi uno rosso, uno bianco e uno ocra, accompagnate da una ventina di disegni – tecnica mista su carta a mano – sempre dedicati al tema della giustizia e preparatori delle tre opere di pittura. «L’interesse verso una personale figurazione del millenario tema della “Giustizia Giusta” - scrive Benedetta de Magistri in catalogo – conduce Borghi a risultati lirici sorprendenti, alla costruzione fittizia di un universo in cui gioiosamente convivono giudici autoritari, anime drammatiche insieme a segni e forme vivaci e vivificanti, baluardi di speranza e positività in un mondo complesso e a volte tragico quale quello della Giustizia. Dramma e gioia, tolleranza e severità, perdono e castigo si alternano naturalmente e spontaneamente in un tutto inscindibile, fatto di colore e materia, rappresentativo di quella che nella quotidianità è l’inevitabile altalena di dolore e di felicità, un tutto inscindibile che viene però soluto nel perfetto equilibrio di cui la Giustizia, personificata, è garante». Le tre opere protagoniste sono alte 230 centimetri e larghe 130; i loro titoli sono «Summum ius summa iniuria – Perfetta giustizia perfetta ingiustizia» (una stesura rossa dalla quale affiorano tracce bilanciate attive e passive, ad andamento verticale), «Redde quod debes – Restituisci quello che devi restituire» (dal fondo chiaro, con applicazioni di elementi materici, raccolti per poi ritornare in circolo) e «Dura lex sed lex – E’ una legge dura ma è legge!» (un’ocra avvinghiante dalla quale appare ben difficile uscire).

Gli altri lavori sono tecniche miste su carta, di formato cm. 54X74, con titoli quali «Affetti perduti», «Crimini e bugie», «Delitto e castigo», «Fuga impossibile», «Il processo», «Le ali della libertà», «Le sbarre nel cuore», «Penitimento e redenzione», «Sogno di libertà», «Soli davanti alla legge» e qualche altro. Insomma, un’immersione completa dell’autore nel discusso mondo della giustizia, fra sensazioni e sentimenti contrastanti, sempre sotto la cappa dell’incertezza di trovare l’armonia. Borghi viene spesso definito come una sorta di Fautrier dei nostri tempi, caratterizzato da una pittura informale, ma a me sembra invece un pittore figurativo e la sua materia è quella della nostra vita di tutti i giorni, della poesia fattasi colore e sostanza. Così, anche questo scottante tema della giustizia, mai come ora spada di Damocle sulle nostre teste, acquista attraverso le intuizioni dell’artista un valore di proposta e di speranza, non solo di decorazione, ma di ricerca della verità.

Tiziano Marcheselli



Alfonso Borghi con Gabriella Carlucci, Busseto (PR), 2003



Proverbi fiamminghi
tecnica mista su tela
2010 - cm 180x50



LA PICCOLA ATENA DI ALFONSO BORGHI TRA RITO E MITO

(La voce di Mantova 15/7/2006)

Ultima occasione per ammirare l'opera del pittore Alfonso Borghi (nato a Campegine, in provincia di Reggio Emilia, nel 1944), che alla Piccola Atene dei Gonzaga ha dedicato alcune delle sue ultime creazioni.

L'esposizione, curata da Vittorio Sgarbi e allestita nella straordinaria cornice di palazzo Ducale, s'intitola infatti "Sabbioneta rivive un rito antico" e chiuderà i battenti stasera.

La mostra si inserisce in un circuito internazionale che ha visto il pittore proiettato sul fondale del Gran Palais di Parigi poco più di due mesi fa; attualmente, in contemporanea con Sabbioneta, Borghi è presente a Monaco, in attesa delle mostre che si terranno nei prossimi mesi a Vienna e a Modena.

Le opere sono variamente ispirate alla città e alla storia dei suoi protagonisti, in primis il duca Vespasiano Gonzaga: si passa così dalla Battaglia di Parma contro Ottavio Farnese all'assedio di Vicovaro contro Paolo IV, dai cardinali Ercole e Pirro Gonzaga alla Colonna a Pallade, in un dialogo serrato con gli splendidi soffitti del Palazzo, essi stessi fonte di ispirazione insieme alla sale di Palazzo Giardino, alle porte e alle strade del centro storico. Un vero e proprio ciclo, in cui Borghi libera la propria immaginazione, riu-

scendo perfino "provocatorio nell'accostare liricamente le vicende della famiglia Gonzaga a dipinti che nulla concedono alla figurazione e alla narrazione".

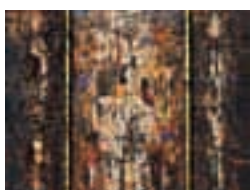
«Il massimo pregio di Borghi - spiega Sgarbi - è quello di riuscire a recuperare certe esperienze storiche abbondantemente consolidate, affrontate come una specie di Candide che esplosa un nuovo mondo espressivo, confidando in una visione ottimistica dell'arte, come se nessuno lo avesse visto prima, come se ci fosse ancora tutto da scoprire.

Sta proprio qui la condizione speciale del Neo-Informale di Borghi, in quell'essere allo stesso modo dentro e fuori dalla propria epoca».

Ugo Boni



Borghi con Luca Sommi, assessore alla cultura di Parma, 2003



Il giardino delle delizie, Omaggio a Bosch

tecnica mista su tela
2010 - cm 200x150



Ботани

AL MUSEO DELLE GENERAZIONI DEL NOVECENTO DI
PIEVE DI CENTO

Sintesi magmatica di Borghi

(Gazzetta di Parma 10/10/2006)

In quel luogo di incontro e confronto che è il MAGI, il museo delle nuove generazioni italiane del Novecento, voluto dall'imprenditore Giulio Bargellini per dar voce all'arte contemporanea, a Pieve di Cento, in provincia di Bologna, ha esposto Alfonso Borghi. Una mostra dai contorni ben definiti poiché ha portato in questa «casa degli artisti», come ama chiamare gli spazi museali il loro fondatore, le opere pensate per la città, di Sabbioneta, in un aperto confronto tra arte contemporanea e storia. Un confronto che vive quotidianamente al MAGI 900, luogo di archeologia industriale riportato a nuova vita e collocazione ideale per una mostra di Borghi, per i valori che l'artista è andato cercando, creando un percorso narrativo che si accosta alla realtà della storia e, nel contempo, trova riferimenti nella materia, espressione assoluta di forza, fino «dar forma» a personaggi e sentimenti che paiono usciti dagli spessori di un magma creatore. Una sfida forse, se si contrappone quell'idea di forma della narrazione e l'informe della materia, un'appropriazione, se vogliamo, che ha portato Borghi, in trent'anni ininterrotti di attività, ad una sintesi pittorica di indiscutibile fascino; sintesi in cui un uso abile della materia si associa ad un senso del colore di grande espressività. Così tutta l'opera in mostra che fa riferimento a luoghi e personaggi e li contestualizza dentro quel percorso informale proprio dell'artista di Campegine; una vicenda vissuta e sperimentata destinata ad affondare le radici nell'arte del Novecento, memoria delle tensioni di nomi come Burri e Tapiès ed ancora prima di loro di Hartung solo per citarne alcuni, in cui tuttavia Borghi non trova riferimenti proprio là dove dà vita con immediatezza alle proprie intenzioni. Una sintesi che trova ragione nelle personali

scelte compositive e cromatiche, dove i contorni dei personaggi e delle idee rappresentate affondano negli spessori della materia, in questa si confondono per ergersi poi a trama narrativa. Borghi non disdegna i colori più cruenti, da essi anzi pare trarre forza espressiva, li combina, li accosta, per comporre le sue «forme», fatte di grumi improvvisi, di tracce e segni destinati ad infinite variazioni. Vivono così, quadro dopo quadro, queste vicende della storia, dell'architettura, dei sentimenti con la forza di chi ogni giorno sembra riscoprire i valori della materia, col gusto e l'esperienza di chi la materia ben conosce e ne ha fatto un riferimento creativo.

Stefania Provinciali



In studio con il Prof. Luciano Caramel e l'Architetto Remo Tanzi, 2003



La gazza sulla forca

tecnica mista su tela
2010 - cm 180x50



BORGHI OMAGGIO GUSTAV KLIMT

(Gazzetta di Parma 13/3/2007)

Fino al 21 aprile una serie di grandi opere esposte alla Kro ArtGallery di Vienna

Fino al 21 aprile prossimo è aperta alla Kro ArtGallery di Vienna la grande personale di Alfonso Borghi "Omaggio a Gustav Klimt"; alla chiusura della mostra, le opere andranno poi alle Arte Fiere di Bolzano, Colonia Karlsruhe e Salisburgo.

Col tempo che passa la pittura di Borghi si dimostra sempre più fascinosa e duttile, sposandosi ai vari temi ispirativi con una semplicità disarmante, quasi i vari quadri nascessero in modo autonomo e l'autore ne fosse soltanto l'ambasciatore.

Giuseppe Amadei già protagonista della politica italiana e oggi collezionista d'arte e grande conoscitore di Borghi scrive tra l'altro in catalogo: "Borghi dipinge con quella grande passione che non lo ha mai abbandonato e che è di certo racchiusa in tanta parte della sua vita: nella sua arte le immagini non descrivono mai fedelmente la realtà, ma una delle molteplici interpretazioni possibili della realtà, che rimane un mistero nascosto da esprimersi attraverso la pittura. Le cose viste non rappresentano mai ciò che si vede ma altro: la pittura, la poesia, la musica, devono rivelare le cose non viste. I valori materici e cromatici sono l'evidente predilezione in tutte le opere di Borghi.

Il suo è un linguaggio che, pur non negando il passato, è co-

struito su principi nuovi.

Un linguaggio tutto da inventare, da costruire a partire da una rigorosa e appassionata ricerca sugli elementi fondamentali della composizione: il piano, la linea, il colore".

E questa interpretazione della realtà raccontata con un linguaggio nuovo e inventato personalmente, è molto fedele sia ai tempi in cui viviamo (con l'uomo che ha bisogno di una realtà propria, divisa dalla banalità altrui) che alla cultura riveduta e riassaporata, come nel caso di un autore come Klimt, dove – per dirla sempre con Amadei – si incontrano l'enigma e l'incantamento, con il colore di Alfonso Borghi ch'è impasto di vita e di energia contemporanea per costruire atmosfere affascinanti.

Tiziano Marcheselli



Alfonso e Aliuccia Borghi a New York, 2005



Gioie mondane della Maddalena

tecnica mista su tela
2010 - cm 180x50



ALFONSO BORGHI, UNA PITTURA CHE TURBA, SORPRENDE, EMOZIONA ED INCANTA

(Il sole 24 ore 2007)

Borghi, il genio del neo-informale che non trasalacia l'ordine spaziale e l'immagine figurativa.

Reduce dai successi di Francoforte Alfonso Borghi, in questi giorni, espone in Belgio ed in Francia, esattamente a Gent e Strasburgo, presentando opere ad olio su tela. Secondo Vittorio Sgarbi, Borghi è un artista neo-informale "dentro e fuori dalla propria epoca" è per il critico Sandro Parmiggiani – direttore del Museo Magnani di Reggio Emilia – questo artista usa l'informale, ma "non recide del tutto i legami con l'ordine spaziale e con l'immagine figurativa". Diciamo noi basta osservare il dipinto intitolato "Innocenzo X" per renderci conto che i connotati figurativi non sono scomparsi, ma riappaiono sotto forma di segno pittorico in funzione espressiva, ottenendo la definizione della forma per mezzo di chiazze cromatiche e macchie di colore che vivono di vita autonoma. Talvolta le chiazze di colore sono estese, oscure o luminose e, stagliate sul fondo del dipinto, sembrano fatte di materiale interstellare che assorbe e dilata la luce. Borghi, pone l'accento Giuseppe Amadei ha ripreso la pittura a campi di colore: è una pittura che turba, sorprende ed incanta, al punto che, dopo aver osservato intensamente un suo dipinto, c'è bisogno di una pausa, cioè di uno di quei silenzi necessari a trattenere le emozioni. In tutte le sue opere, spiega Giuseppe Amadei, ma soprattutto in queste, c'è una evidente predilezione ed un vivido gusto per i valori materici e cromatici. I suoi dipinti hanno una saldezza spaziale particolare e mostrano una piena funzione delle masse colorate con le masse luminose. La materia usata serve a rendere più sensibile e trasparente il colore ed il segno non è angoloso, né tormentato mentre la frattura cristallina della linea serve a situare le forme nello spazio ed a suggerire una tensione permanente.

Le immagini di Borghi non descrivono mai la realtà ma una delle molteplici interpretazioni possibili della realtà, la quale è un mistero nascosto dietro ogni pennellata. La ragione essenziale della pittura di Borghi, conclude Amadei, va ricercata anche nella tradizione, ma in logico evolversi delle forme, attraverso il tempo. Nei suoi dipinti ogni colore si estende e si adagia negli altri colori e quasi sembra scivolare fuori dai quadri, dove i colori si espandono liberamente sulla superficie pittorica come una lenta sovrapposizione di strati cromatici diversi che fluttano l'uno sull'altro. In questi quadri Borghi ha liberato tutta la forza del colore della materia. I colori di Borghi urlano, come lui quando dipinge; la via quotidiana irrompe nei suoi dipinti, la vivezza del colore soppianta il rigore del disegno e della forma e, dal punto di vista artistico, ciascuno di noi può avere una esperienza interessante ed immutabile moderna nell'ammirare e godere questi suoi dipinti.



Bologna, Arte Fiera, Alfonso Borghi con Vittorio Sgarbi e Gian Carlo de Magistris, 2006



Il carro di fieno
tecnica mista su tela
2010 - cm 100x100



I COLORI DI BORGHI SUI BIGLIETTI DELLA LOTTERIA ITALIA

(Gazzetta di Parma 28/10/2008)

La fortuna viaggia sulle ali dei colori. Colori che hanno molto a che vedere con la nostra città. Sui biglietti della lotteria Italia – cinque i milioni in palio – quest'anno è stato stampato un quadro eseguito da una mano che molti parmigiani conoscono, quella del maestro Alfonso Borghi.

La tradizione di scegliere opere d'arte per lo sfondo dei biglietti dura da parecchi anni, ma è la prima volta che tocca a un pittore di "casa nostra". "La stanza del vescovo", un metro per uno, olio e tecnica mista su tela, è stata scelta tra decine di altri artisti di calibro internazionale per rappresentare la lotteria nazionale più importante per il ministero delle Finanze. La tela firmata dal maestro reggiano, parmigiano d'adozione, entrerà nelle case di milioni di italiani che ogni anno sfidano la fortuna,

incrociando le dita al momento dell'estrazione del 6 gennaio, durante l'ultima puntata della trasmissione di Raffaella Carrà.

Il quadro ha fatto il suo debutto negli spot della trasmissione "Carramba che fortuna", alle spalle della popolare conduttrice alcune settimane fa. Ora i colori di Borghi campeggiano sui biglietti della lotteria, che si trovano in ogni tabaccheria, nelle ricevitorie del Lotto e in edicola. Su uno sfondo ocra, le spatolate blu e rosse squarciano la superficie del quadro creando quei contrasti che hanno conquistato in tanti anni di carriera collezionisti ed esperti non solo tra Parma e Reggio ma in tutt'Europa e in tutto il mondo. "La stanza del vescovo" fa parte di una serie di lavori sulle grandi dimensioni cui Borghi si sta dedicando in questo periodo. Ora il quadro andrà ad arricchire la collezione di arte contemporanea del Monopoli dello Stato del ministero delle Finanze, tra maestri di fama mondiale come Alberto Burri e Enrico Baj.

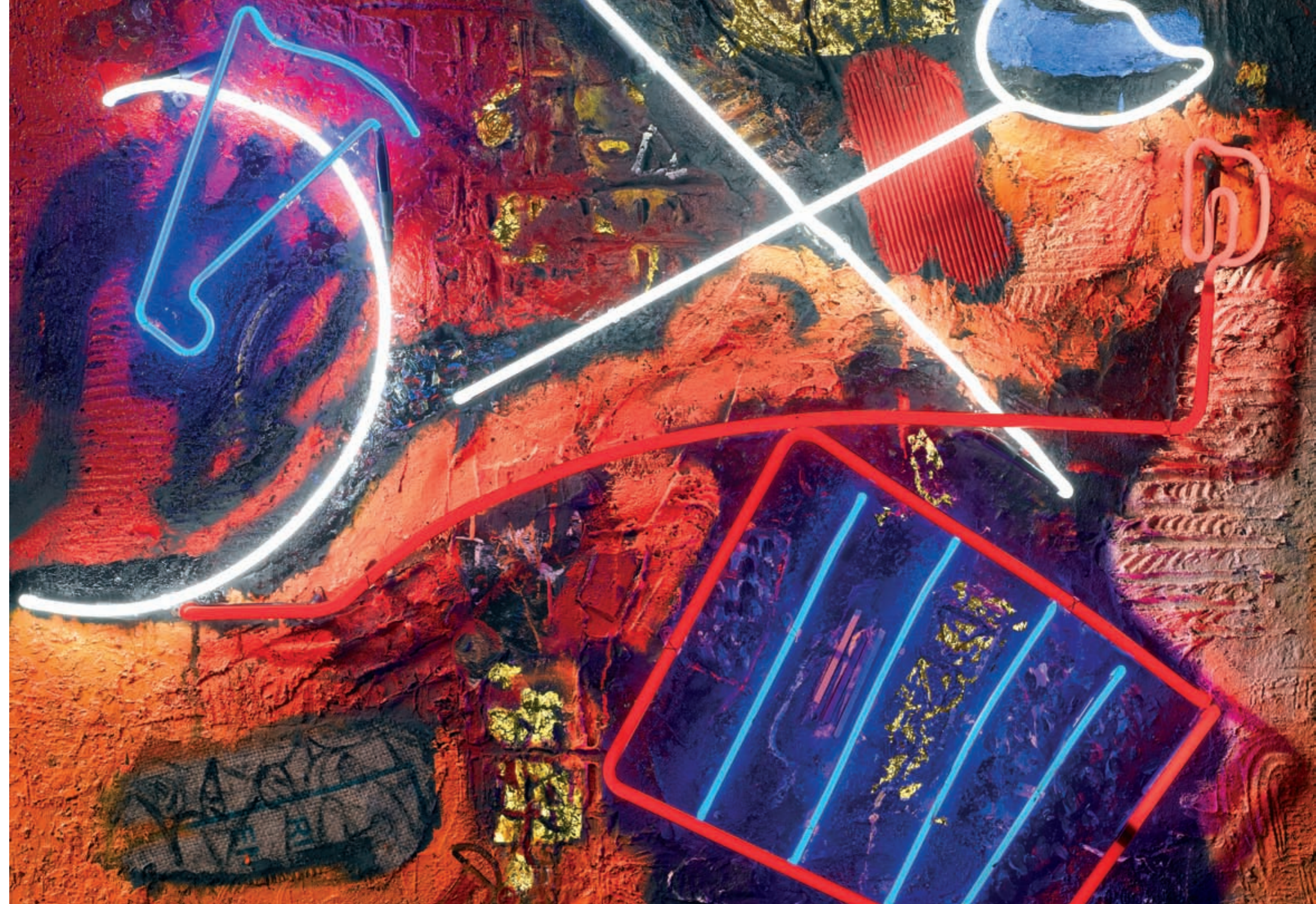


"La stanza del Vescovo", tela riprodotta sul biglietto della Lotteria Italia



Festa paesana

tecnica mista e neon su tela
2010 - cm 100x120



UNA PREZIOSA MONOGRAFIA SULL'ARTISTA
Con il numero di settembre della rivista "Arte" una
pubblicazione con testi critici di Sgarbi e Amadei.
(Giornale di Reggio 20/9/2009)

E' dedicata ad Alfonso Borghi la monografia edita da
Giorgio Mondadori, uscita in allegato alla rivista Arte
(numero di settembre).

Una pubblicazione completa curata dall'artista stesso
con due testi critici di Vittorio Sgarbi e Giuseppe Ama-
dei, corredata anche da una biografia e da una biblio-
grafia completa e ragionata. Oltre ai testi, un catalogo
di opere (tutte riprodotte a colori) che documenta il

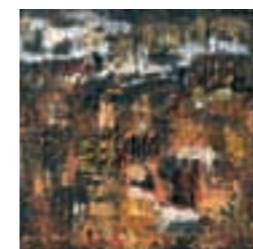
percorso dell'artista dai lavori degli anni Settanta, il sur-
realismo degli anni Ottanta fino alle tele informali degli
ultimi anni.

Scrive Sgarbi: «Non è facile sintetizzare i caratteri salienti
dell'arte di Borghi, poliedrica e variata come poche altre.
Un discorso che parte da lontano, nella seconda metà
degli anni Sessanta, quando esordisce all'insegna di
una figurazione d'impronta post-impressionista, raffor-
zata poi da un senso strutturale del colore che rimanda
alla lezione di Cézanne».

Stefano Antichi



Museo Magi, alla presentazione della Mostra, con Vittoria Coen e Giulio Bargellini, 2006



Giornata buia
tecnica mista su tela
2010 - cm 100x100



SETTEMBRE E' IL MESE FORTUNATO DI ALFONSO BORGHI

Due importanti mostre a Roma e Vicenza celebrano l'avventura del pittore.

Un artista contemporaneo che ha fatto sua la lezione dei grandi maestri del Rinascimento.

(Giornale di Reggio 20/9/2009)

SETTEMBRE è il mese di Alfonso Borghi, importanti mostre si aprono in tutta Italia per rendere omaggio ad una delle voci più significative della pittura italiana contemporanea. In programma due importantissime mostre una a Roma e l'altra a Vicenza, che testimoniano la complessità e la continua ricerca che Borghi ha intrapreso nella sua lunga avventura nell'arte.

Si è inaugurata ieri a Vicenza nella splendida cornice di Villa Bonin – Maistrello in via dell'Oreficeria, una mostra personale, intitolata *il canto della materia* che raccoglie le più significative opere dell'artista di Caprara provenienti dalle più importanti collezioni private e straniere. Ecco allora le pareti della villa in stile palladiano ospitare capolavori che ci raccontano la storia intellettuale e pittorica di Borghi.

Ci sono Fellini, Garcia Lorca e tanti altri "grandi" che animano queste opere, dove il colore e la materia, che Borghi crea e "regala" alla tela, non sono altro che la trasfigurazione pittorica delle loro complesse poetiche. Il bagaglio culturale di Borghi spazia a 360 gradi in tutti i campi: ha letto Campana, ma anche Cervantes, si è appassionato ai versi dei poeti francesi, ma anche agli autori della sua terra, quelli che l'originale della sua pittura, che si è perfezionata a Parigi, che è maturata conoscendo e studiando i grandi maestri del passato, è scaturita in origine, ammirando il paesaggio della Bassa Reggiana, dove ha trovato l'ispirazione e quella forza motrice primaria che ancora oggi vive in lui, continuamente alimentata dalla passione.

La mostra vicentina è un valido appuntamento, quindi

per capire fino in fondo il percorso di un artista poliedrico e infinitamente creativo, che spesso è stato relegato a una corrente piuttosto che a un'altra, in un modo troppo facile e sbrigativo, che non rende piena giustizia al suo lavoro, che esula da tutte le categorie.

Giovedì 24 settembre Borghi sarà, invece in via Margutta a Roma, dove nella centralissima galleria d'arte Margutta 102 inaugurerà la personale *Borghi racconta l'anima* una mostra dedicata all'interiorità, al silenzio, che la pittura riesce a trasmettere attraverso le diverse tonalità del colore, che corrispondono ai cambiamenti degli stati d'animo, così volubili e repentini, che il pennello di Borghi interpreta sulla tela. Le opere di Alfonso non sono statiche, infatti ogni volta che si ammirano sono sempre diverse, mai uguali: questa è la magia del colore materico con le sue tonalità cangianti, alle quali non è data la possibilità di fermarsi, neanche un istante. Le sue opere hanno una valenza di eternità. Borghi dipinge come i pittori Rinascimentali, utilizzando le "terre" che poi mescola con l'olio, in modo da produrre artigianalmente la perfetta tonalità da lui ricercata. E' uno dei pochi che ancora utilizza questo metodo, un'eredità dei grandi padri dell'arte.

Stefano Antichi



Borghi al lavoro sul quadro "La caduta degli angeli ribelli", 2010



Paese della cuccagna

tecnica mista su tela
2010 - cm 59x39



ALFONSO BORGHI SOLIDALE ALLO SPAZIO GERRA
Scopo della mostra, aperta ieri, costruire un poliambulatorio in Etiopia.

(Gazzetta di Reggio 10/1/2010)

E' un momento magico questo, questo, per l'artista reggiano di fama internazionale Alfonso Borghi. Mentre è stata prorogata, proprio per il successo di pubblico ottenuto, la sua personale allestita nell'agenzia delle Assicurazioni Generali in via Pansa, ieri pomeriggio allo Spazio Gerra si è inaugurata alla presenza delle autorità ma anche di tanti cittadini incuriositi dall'evento ma soprattutto affezionati cultori dell'arte di Borghi, la sua nuova mostra assolutamente particolare anche perché benefica e nata sotto il segno della solidarietà.

Alfonso Borghi è un pittore di formazione assai variegata; parte infatti dal cubismo parigino, si avvicina all'espressionismo figurativo morandiano, successivamente intorno agli anni Ottanta attraversa un periodo surrealista, nel decennio successivo si muove all'insegna di un astrattismo di impronta futurista, per giungere oggi a una sua particolare sintesi artistica dominata dal colore e dalla forma.

Dalla critica Alfonso Borghi è definito artista neo-informale, cioè un artista che trova nell'informale chiave espressiva.

La sua mostra inaugurata ieri allo spazio Spazio Gerra, «Da un viaggio è nata una scuola in Etiopia; da una mostra nascerà un poliambulatorio», si segnala per il particolare materiale naturale con cui l'artista realizza

la sua opera; esaltando in questo modo la forza del colore e l'energia della sua pennellata.

Questo materiale è stato individuato da Borghi nelle missioni del Gaom, e per questo all'inaugurazione sono presenti l'artista e alcuni volontari del Gruppo Amici Ospedali Missionari, associazione di volontariato sorta nel 1984, che opera nel sud del mondo, e soprattutto tra la popolazione bisognosa dell'Etiopia.

Nata inizialmente con scopi medici, l'associazione si occupa anche di problemi strutturali e di tutte le particolari esigenze proprie di una missione.

La mostra «Da un viaggio è nata una scuola in Etiopia; da una mostra nascerà un poliambulatorio» nasce da un'idea di Gianni Iotti ed è realizzata in collaborazione con l'Assessorato Cultura e Università del Comune di Reggio e ha il sostegno della Banca Popolare dell'Emilia Romagna e di Gaom.



Reggio Emilia, allo Spazio Gerra con l'assessore alla cultura di Reggio Giovanni Catellani e il Cavalier Gianni Iotti, 2010

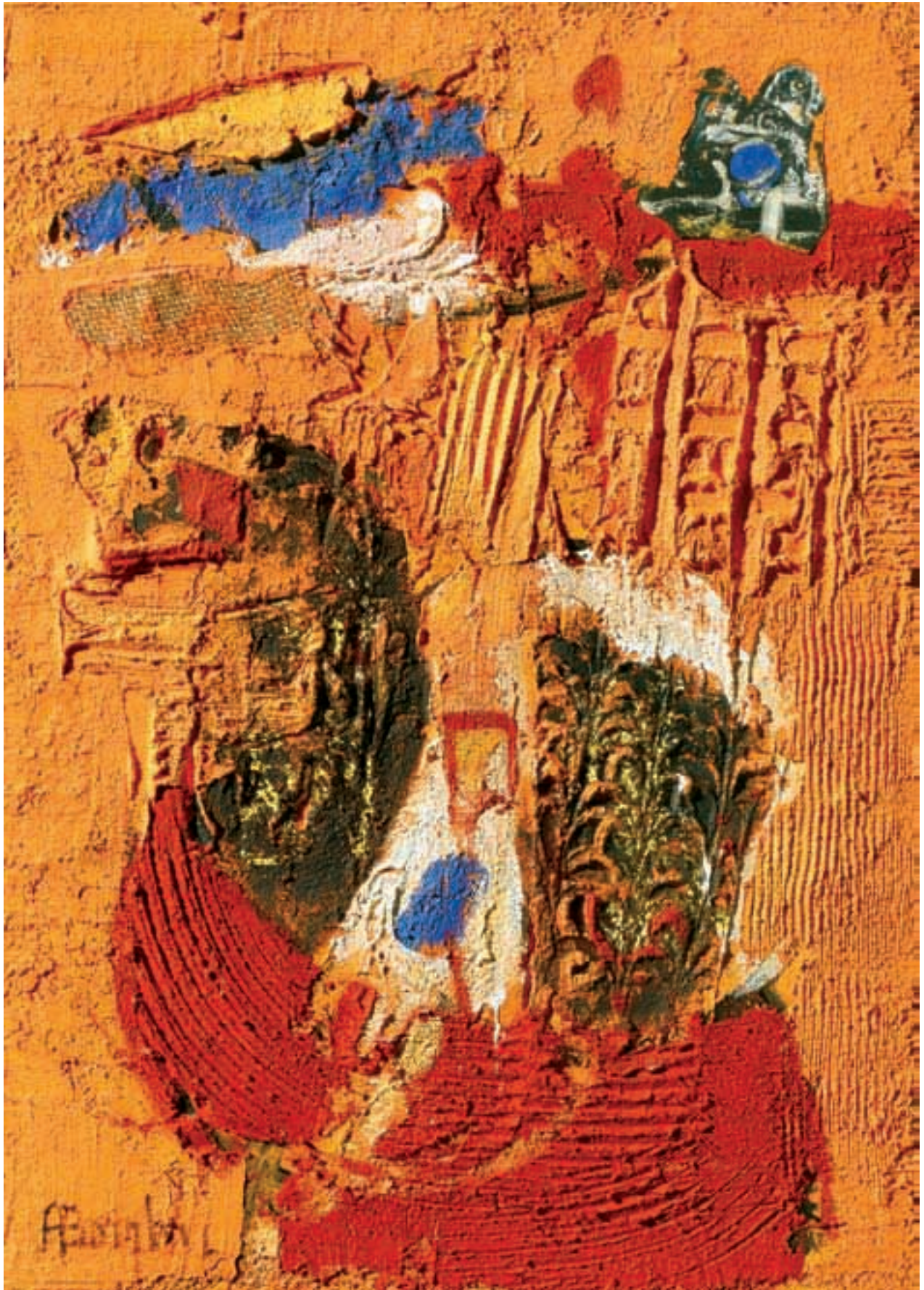


Mietitura
tecnica mista su tela
2010 - cm 70x50



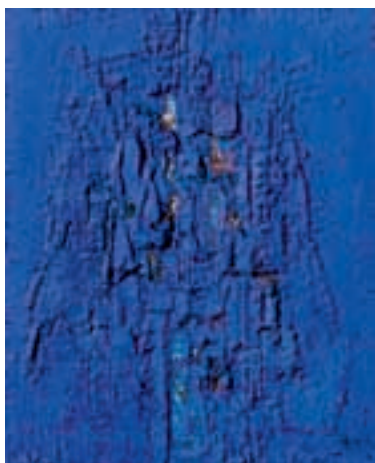


Fienagione
tecnica mista su tela
2010 - cm 70x50





La caduta degli angeli ribelli
tecnica mista su tela
2010 - cm 200x250
Pag. 13



La tour pendant la nuit
tecnica mista su tela
2010 - cm 110x90
Pag. 15



La tour au coucher de soleil
tecnica mista su tela
2010 - cm 110x90
Pag. 17



Combattimento fra carnevale e quaresima
tecnica mista su tela
2010 - cm 60x40
Pag. 19



I cacciatori nella neve
tecnica mista su tela
2010 - cm 200x250
Pag. 21



Veduta di Lione
tecnica mista su tela
2010 - cm 60x40
Pag. 23



Paesaggio invernale
tecnica mista su tela
2010 - cm 100x50
Pag. 25



Censimento a Betlemme
tecnica mista su tela
2010 - cm 65x30
Pag. 27



Margherita Greta la pazza
tecnica mista su tela
2010 - cm 200x250
Pag. 29



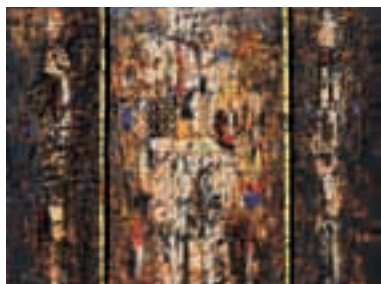
Paesaggio con incendio
tecnica mista su tela
2010 - cm 100x150
Pag. 31



Giochi di fanciulli
tecnica mista su tela
2010 - cm 65x30
Pag. 33



Proverbi fiamminghi
tecnica mista su tela
2010 - cm 180x50
Pag. 35



Il giardino delle delizie, Omaggio a Bosch
tecnica mista su tela
2010 - cm 200x150
Pag. 37



La gazza sulla forca
tecnica mista su tela
2010 - cm 180x50
Pag. 39



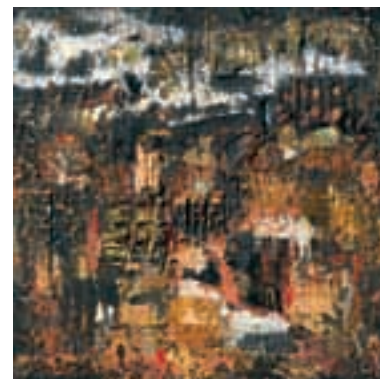
Gioie mondane della Maddalena
tecnica mista su tela
2010 - cm 180x50
Pag. 41



Il carro di fieno
tecnica mista su tela
2010 - cm 100x100
Pag. 43



Festa paesana
tecnica mista e neon su tela
2010 - cm 100x120
Pag. 45



Giornata buia
tecnica mista su tela
2010 - cm 100x100
Pag. 47



Paese della cuccagna
tecnica mista su tela
2010 - cm 59x39
Pag. 49



Mietitura
tecnica mista su tela
2010 - cm 70x50
Pag. 51



Fienagione
tecnica mista su tela
2010 - cm 70x50
Pag. 53





BIOGRAFIA DI ALFONSO BORGHI

Alfonso Borghi nasce a Campeggine di Reggio Emilia il 3 dicembre del 1944. Espone per la prima volta a 18 anni grazie all'aiuto di un collezionista, con il quale più tardi si reca a Parigi, dove soggiorna per breve tempo studiando in particolare Picasso e il Cubismo. Tornato a casa incontra George Pielmann, allievo di Kokoschka, e scopre attraverso l'espressionismo le possibilità della materia e della gestualità. Dotato di grande sensibilità e rigore tecnico, Borghi, in quarant'anni ininterrotti di attività, è approdato ad una sintesi pittorica di indiscutibile fascino. Passando dal figurativo morandiano dei primi anni a un surrealismo lacerante degli anni Ottanta, quindi a un astrattismo di impronta futurista del decennio successivo, Borghi è arrivato oggi a una sintesi in cui un uso sontuoso e abilissimo della materia



Parigi, Borghi alla Art Paris, 2007

si associa ad un senso del colore di estrema e suprema sensibilità.

Dal **1997** inizia una serie di mostre nelle più prestigiose gallerie italiane, imponendosi all'attenzione degli esperti un po' in tutt'Europa (Marsiglia, Berlino, Barcellona, Madrid, Lugano, Anversa, Vienna, Parigi) come pure oltreoceano (mostra al Design Center di New York e di Los Angeles).

Nel **2005** gli vengono commissionati dal Palazzo di Giustizia di Milano tre grandi quadri che vanno ad aumentare la già ricca collezione del Tribunale (Sironi, Carrà, De Chirico, Martini, Fiume ecc.).

Nel **2006** una importante mostra viene presentata dal critico Vittorio Sgarbi al Palazzo Ducale di Sabbioneta.

Nel **2008** viene scelto da una commissione del Ministero delle Finanze fra una rosa di importantissimi pittori nazionali ed internazionali per decorare il biglietto della lotteria Italia. Il quadro ora fa parte della collezione del Ministero.

Nel **2009** il Palazzo di Giustizia di Milano chiede nuovamente al Maestro di affrescare un'aula del Tribunale.

Nel settembre viene allestita una



Alfonso Borghi e Gian Carlo de Magistris a Vienna, 2007

importante mostra alla Galleria Margutta 102 a Roma e una antologica a Vicenza a Villa Bonin Maistrolo. A Novembre "La forma aggredita diventa urlante ed impetuosa", una importante antologica presso la sede delle Assicurazioni Generali di Reggio Emilia

Nel **2010** in collaborazione col Cavalier Gianni Iotti viene organizzata una importante mostra benefica a Reggio Emilia presso lo Spazio Gerra, "Da un viaggio è nata una scuola in Etiopia; da una mostra nascerà un poliambulatorio". Nell'aprile ritorna a Milano alla Galleria San Carlo con la mostra "La caduta degli angeli ribelli.

Sue opere si trovano in importanti collezioni pubbliche e private e musei in Italia, Francia, Belgio e Svezia.

BIOGRAPHY OF ALFONSO BORGHI

Alfonso Borghi was born in Campagne, Reggio Emilia, on December 3, 1944. His first exhibit took place when he was just 18 years old, thanks to the support of a collector with whom he later travelled to Paris, where he briefly studied Cubism and Picasso, in particular. Upon his return he met George Pielmann, a pupil of Kokoschka, and through expressionism he discovers the wide range of possibilities of material and gestural expressiveness. Self-taught and with a great inherent sensitivity and technical discipline, Borghi, after forty years of constant work, has created a pictorial style of indisputable fascination.

His early years are marked by a figurative Morandian style which then transformed into a lacerating surrealism in the 80's and futurist abstractionism in the 1990's.

Today, Borghi's art is a synthesis of sumptuous and expert use of materials with an extraordinary and superb use of colour.

In 1997 his work is the object of a series of exhibitions in the most exclusive Italian galleries, gaining him the attention of experts from all over Europe (Marseilles, Berlin, Barcelona, Madrid, Lugano, Antwerp, Vienna and Paris) as well as from North America (shows at New York City's Design Centre and in Los Angeles).

In 2005 he is commissioned by the Justice Department of Milan to create three large canvases to enrich their already impressive collection (Sironi, Carrà, De Chirico, Martini, Fiume etc.).

In 2006 the art critic Vittorio Sgarbi presents an important showing of his work at the Ducal Palace of Sabbioneta.

In 2008 he is chosen by a Finance Ministry commission, together with other important Italian and international artists, to decorate the New Year's lottery ticket. The resulting painting is now part of the Ministry's collection.

In 2009 the Milan Justice Department once again calls on the maestro, this time to paint frescoes to adorn one of the courtrooms. In September 2009 a very important exhibit is organised at Galleria Margutta 102 in Rome, as well as an anthological exhibition in Vicenza at Villa Bonin Maistrello.

His works can be found in important public and private collections, as well as in museums in Italy, France, Belgium and Sweden.



Borghi con Vittorio Sgarbi e amici nel suo studio

ESPOSIZIONI - EXHIBITIONS

1967

Campegine (RE),
Sala Consiglio Comunale.

1968

Correggio (RE),
Palazzo dei Principi.
Reggio Emilia, Ente Provinciale
del Turismo.

1969

Parma, Galleria Petrarca.

1970

Carpi (MO), Sala Gialla.

1971

Reggio Emilia, Ente Provinciale
del Turismo.
Brescia, Galleria A.A.B.

1972

Parma, Galleria Petrarca.

1973

Parma, Galleria Petrarca.



Parigi, Borghi con José de Guimarães, 2008

1974

Torino, Sala Bolaffi.

1982

Suzzara (MN),
Galleria Premio Suzzara.

1983

Castelnovo di Sotto (RE),
Chiesa Monumentale della Ma-
donna.

1984

S. Benedetto del Tronto,
Galleria Il saggitario.

1986

Campegine (RE),
Palazzo Comunale,
"Vent'anni di pittura".

1988

Reggio Emilia,
Sala Carrozze Area Ex Stalloni,
"Opere 1973-1988".

1989

Tokyo, Collettiva.

1990

Torino,
Studio d'Arte Esperide, "Borghi".
Marsiglia, Galleria La Litographie,
"Alfonso Borghi".
Milano, Palazzo della Perma-
nente Triennale, "Sesta triennale
dell'incisione" (collettiva).

1991

Parigi, Spazio Mirò UNESCO,
"Mégapolis".



Vicenza, Villa Bonin Maistrello, 2009

(Acquisizione di una tela esposta
in permanenza nel museo priva-
to Pierre Cardin, Parigi).
Parigi, Galleria Endrouot,
"Les couleurs et les sons".

1992

Parigi, Galerie de Charmes - St.
Germain de Près, mostra perso-
nale patrocinata dall' Amministra-
zione Provinciale e dall'UNESCO.
Parigi, Galerie de Chaulnes,
"Borghi, l'art et la mode".

1993

Palermo, Galleria Ars Nova, "Bor-
ghi".

1994

Reggio Emilia,
Teatro Valli, "Alfonso Borghi, di-
pinti 1990-1994".

1996

Berlino, Galleria Pinna.



Parma, Alfonso Borghi con Vittorio Sgarbi e Elvio Ubaldi, 2008

Lugano, Galleria Eos.

1997

Cremona, Biennale d'Arte.

1998

Morges (Svizzera),
Galleria Pro Arte Kasper,
"Peintures récentes".

Verona, Galleria Prisma,
"Alfonso Borghi incontra Salvatore
Quasimodo".

1999

Milano, Spazio Linati, "Visioni".
Ravello, Chiesa S. Maria a Gradillo,
"Eros e Thanatos: Alfonso Borghi
incontra Richard Wagner".

2000

Milano, Fondazione Stelline,
"Alfonso Borghi, opere 1996-
1999".
Reggio Emilia, Galleria 2000 &
Novecento,
"Alfonso Borghi, opere recenti".
Reggio Emilia, Methis Coopsette,

"Amarcord, omaggio a Federico
Fellini".

Bologna, ArteFiera, Galleria Mari-
eschi.

Barcellona, Artexpo, Galleria
2000 & Novecento.

Sassuolo, Galleria Barbera & Fri-
geri,
"Alfonso Borghi".

Gualtieri, Palazzo Bentivoglio,
"Reggio - Cent'anni d'Arte" (col-
lettiva).

Gent (Belgio), Galleria 2000 &
Novecento, Lineart.

2001

Pesaro, Galleria Andromeda,
"Alfonso Borghi, opere recenti".
Bologna, Roma, Milano, Torino,
Verona, Locat,
"Il canto della materia".

Morges (Svizzera), Gallerie Pro
Arte Kasper,
"Borghi - Shelley: The waring
moon".

Parma, Galleria San Ludovico,
"Alfonso Borghi - Giuseppe Verdi,

i colori della musica".

Gent (Belgio), Galleria San Carlo,
Lineart.

2002

Madrid, Galleria Lazcano,
"Omaggio a Federico Garcia Lor-
ca".

Milano, Galleria San Carlo,
"Interpretando Eliot".

Bologna, ArteFiera, (Galleria San
Carlo).

Milano, Miart, Galleria San Carlo.

Milano, Miart, (Galleria 2000 &
Novecento).

Padova, ArtePadova, (Galleria
2000 & Novecento).

Gent (Belgio), Lineart, (Galleria
San Carlo).

New York, Galleria Jill Clark.

2003

Bologna, ArteFiera, (Galleria San
Carlo).

Reggio Emilia, Galleria 2000 &
Novecento,

"La petite promenade".

Montichiari (Brescia), Expoarte,
(Galleria 2000 & Novecento).

Padova, ArtePadova, (Galleria
2000 & Novecento).

Correggio (RE), Hotel President,
"Oscillazioni mutevoli".

2004

Bologna, ArteFiera, (Galleria San
Carlo).

Milano, Galleria San Carlo, "I folli
desideri esorbitanti".

Francoforte, Galleria Raphael,
"I folli desideri esorbitanti".

Belgio, Galleria Serge Scohy,
"I folli desideri esorbitanti".

Gent (Belgio), Lineart, (Galleria

San Carlo).

2005

Bologna, ArteFiera, (Galleria San Carlo).

New York, New York design center, (Galleria Baker).

Los Angeles, Los Angeles design center, (Galleria Baker).

Parigi, ArtParis, Museo Louvre, (Galleria San Carlo).

Milano, Galleria San Carlo, "La Giustizia giusta".

Milano, Galleria San Carlo,

"Non c'è futuro senza presente" (collettiva) (Ceramiche).

Gent (Belgio), Lineart, (Galleria San Carlo).

Londra, May Fair, (The Air Gallery).

2006

Bologna, ArteFiera, (Galleria San Carlo).

Parigi, Grand Palais, ArtParis, (Galleria San Carlo).

Sabbioneta (MN), Palazzo Ducale, "Sabbioneta rivive un rito antico".

Modena, Galleria Il divano di George, "Studia Humanitatis".

Pieve di Cento (BO), Magi'900 (Museo d'Arte delle Giovani Generazioni).

Reggio Emilia, Galleria Radium Artis, "Umanesimo".

Francoforte, Galleria Raphael Frankfurt, "Studia humanitatis".

Verona, Art Verona '06, (Galleria San Carlo).

Strasburgo (Francia), Start, (Galleria San Carlo).

Gent (Belgio), Lineart, (Galleria San Carlo).

Monaco, Fine Art, (Galerie International).

2007

Vienna, Gallery Kro Art,

"Hommage an Gustav Klimt"

Parigi, Grand Palais, Art Paris, (Galleria San Carlo).

Milano, MiArt, (Galleria San Carlo).

Mosca, The Moscow World fair, Bel-Air Fine Art.

Salisburgo, Salzburg World fair, Bel-Air Fine Art.

Verona, Art Verona'07, (Galleria San Carlo).

Strasburgo (Francia), Start, (Galleria San Carlo).

Albissola Marina,

Galleria IBR-ARTE,

"Ceramiche e installazioni".

2008

Milano, MiArt, (Galleria San Carlo).

Parigi, Grand Palais, ArtParis, (Galleria San Carlo).

Parma, Antares, "Borghi Story".

Leno (Brescia), Villa Badia,

"Alfonso Borghi, sotto l'epidermide delle apparenze".

Vienna, Gallery Kro Art,

"Art International Zurich".

Verona, Art Verona'08, (Galleria San Carlo).

Modena, Galleria Il Divano di George.

Gent (Belgio), Lineart, (Galleria San Carlo).

2009

Parigi, Grand Palais, Art Paris, (Galleria San Carlo).

Milano, MiArt, (Galleria San Carlo).

Verona, ArtVerona '09, (Galleria San Carlo).

Vicenza, Villa Bonin Maistrello.

Roma, Galleria Margutta 102.

Reggio Emilia, Agenzia Principale Assicurazioni GENERALI, "La forma aggredita diventa urlante ed impetuosa".

Poviglio, Gruppo Litografico Graphic Partners, "L'Arte... Dove si stampa."

2010

Reggio Emilia, Spazio Gerra,

"Da un viaggio è nata una scuola in Etiopia; da una mostra nascerà un poliambulatorio".

Milano, MiArt, (Galleria San Carlo).

Milano, (Galleria San Carlo).

"La caduta degli angeli ribelli".



Alfonso Borghi con Gianni Iotti

PUBBLICAZIONI

1967

"Pitture di Alfonso Borghi 1967-1986", Centro Stampa Poviglio, (Reggio Emilia).

1988

Gianni Cavazzini, "Alfonso Borghi, opere 1973-1988", Centro Stampa Poviglio (RE).

1991

"Longchamp, opere grafiche 1981-1991", Arti Grafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

"Mégapolis", Centro Stampa Poviglio (RE).

1992

Gianni Cavazzini, "Alfonso Borghi. Opere recenti 1992", Arti Grafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

1993

Gianni Cavazzini, "Borghi", Centro Stampa Poviglio (RE).

1994

"Collezione Alfonso Borghi", Centro Stampa Poviglio (RE).

Gianni Cavazzini, "Alfonso Borghi, dipinti 1990-1994", Electa, Milano.

1996

Cavazzini - Dall'Argine, "Un viaggio per le vie della pittura", Arti Grafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

1997

Gianni Cavazzini, "Un itinéraire à travers les chemins de la peinture", Arti Grafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

1998

Roberto Sanesi, "Borghi incontra Salvatore Quasimodo", Grafiche Step, Parma.

Roberto Sanesi, "Visioni", Arti Gra-



Milano, Alfonso Borghi con Umberto Veronesi, 2010

fiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

1999

Agazzani, Daziano, Sanesi, "Eros e Thanatos a Ravello. Alfonso Borghi incontra Richard Wagner", Arti Grafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

Maurizio Calvesi, Alberto Agazzani, "Alfonso Borghi. Opere 1996-1999", Grafiche Step, Parma.

Alberto Agazzani, "Alfonso Borghi. Opere recenti", Grafiche Step, Parma.

Roberto Sanesi, "Antologia critica", Arti Grafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

2000

Maurizio Calvesi, Marzio Dall'Acqua, "Amarcord, omaggio a Federico Fellini", Grafiche Step, Parma.

2001

Domenico Montalto, "Il canto della materia", Locat Leasing, Milano.
Marzio Dall'Acqua, "Borghi-Shel-

ley, the waring moon", Grafiche Step, Parma.

Luciano Caramel, "Giuseppe Verdi-Alfonso Borghi, i colori della musica", Grafiche Step, Parma.

2002

Marcos Ricardo Barnatan, "Alfonso Borghi", Gema-Lazcano (Galeria de arte), Madrid.

Luciano Caramel, "Alfonso Borghi. Interpretando Eliot", Industria grafica Signum, Bollate (Milano).

2003

Luciano Caramel, "Alfonso Borghi. La petite promenade", 2000&Novecento edizioni d'arte, Reggio Emilia.

Vittorio Sgarbi, Giuseppe Amadei, "Alfonso Borghi. Oscillazioni mutevoli", Arti Grafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

2004

Martina Corgnati, "I folli desideri esorbitanti", Industria grafica Signum, Bollate (Milano).

Rolando Bellini, "Alfonso Borghi" (allegato "Arte").

Editoriale Giorgio Mondadori.

Giuseppe Amadei, "Anachronique", Arti Grafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

2005

Benedetta de Magistris, "La Giustizia giusta", Galleria San Carlo-Industria Grafica Signum, Bollate (Milano).

2006

Davide Barilli, Giuseppe Amadei, Emilio Zucchi, "Certe volte sul Po", Arti Grafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

Vittorio Sgarbi, Giuseppe Amadei, "Sabbioneta rivive un rito antico", Arti Grafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

Vittorio Sgarbi, Giuseppe Amadei, "Alfonso Borghi", Arti Grafiche De Pietri Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

Maurizio Sciacaluga, "Alfonso Borghi. Studia Humanitatis", Arti Grafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

Sandro Parmiggiani, "Alfonso Borghi. Umanesimo", Radium Artis, Reggio Emilia.

2007

Silvia Kro, Alexandra Matzner, Giuseppe Amadei, "Hommage an Gustav Klimt", Kro Art, Vienna.

2008

Vittorio Sgarbi, Giuseppe Amadei, "Borghi story", Artigrafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).



Alfonso Borghi con Mario Biondi e Claudio Rovacchi, 2010

Maurizio Bernardelli Curuz, "Alfonso Borghi, sotto l'epidermide delle apparenze", Staged, San Zeno (Brescia).

Alfonso Borghi, Domus Aurea, "Labirinto del mito", Artigrafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

2009

Vittorio Sgarbi, Giuseppe Ama-

dei, "Alfonso Borghi", (Allegato "Arte").

Editoriale Giorgio Mondadori.

Vittorio Sgarbi, Katia Golini, "Borghi", Artigrafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

Vittorio Sgarbi, Giuseppe Amadei, "Alfonso Borghi"

"La forma aggredita diventa urlante ed impetuosa", Artigrafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reg-

gio Emilia).

2010

Giuseppe Amadei, "Borghi", "Da un viaggio è nata una scuola in Etiopia; da una mostra nascerà un poliambulatorio", Artigrafiche De Pietri, Castelnovo Sotto (Reggio Emilia).

Martina Corgnati, "La caduta degli angeli ribelli"



Milano, Alfonso Borghi con Roberto Sanesi e Bruno Bertani, 1999



**ArtiGrafiche
DePietri**

42024 Castelnovo di Sotto (RE)
Via L. Spallanzani 9
Tel. 0522.682123
e-mail: ag.depietri@libero.it
www.artigrafichedepietri.eu